

ECONOMIA

● **Scarsa la domanda, lo sbarco in Borsa non si fa** ● **L'ostracismo di Gamberale ha ostacolato il piano**

MARCO TEDESCHI
MILANO

Sea, la società che gestisce gli scali di Linate e Malpensa, non andrà in Borsa. Il consiglio di amministrazione della società controllata dal comune di Milano ha preso atto, infatti, che le adesioni degli investitori all'offerta di azioni sono insufficienti per condurre in porto con successo l'operazione. Le prenotazioni delle sottoscrizioni possibili si fermano largamente al di sotto del 50% dell'offerta e nella forchetta più bassa di prezzo. Un brutto colpo per il Comune e la Provincia di Milano che pensavano di utilizzare le risorse derivanti dal collocamento in Borsa per finanziare investimenti e rispettare il patto di stabilità. Un bel colpo, invece, per il F2i il fondo per le infrastrutture guidato da Vito Gamberale che l'anno scorso rilevò il 29% del capitale di Sea e che si è sempre battuto contro la quotazione in Borsa perché temeva di subire una svalutazione del suo investimento e di vedere intaccato il suo potere di influenza sulla gestione della società.

Il fallimento dell'operazione piazza Affari crea problemi rilevanti a Palazzo Marino e alla Provincia di Milano e apre un nuovo scontro, con possibili ricorsi alla Consob e alla magistratura, tra la giunta milanese guidata dal sindaco Giuliano Pisapia e F2i. Inoltre questo blocco della quotazione potrebbe aprire altri scenari nel futuro assetto azionario perché la Provincia di Milano, guidata dal pdl Podestà, potrebbe cedere la sua quota del 14% attraverso un'asta e in questo caso il fondo di Gamberale potrebbe concorrere e aggiudicarsi le azioni portando la sua partecipazione oltre il 40% del capitale di Sea. Un'ipotesi che renderebbe ancora più difficile i rapporti tra il Comune e F2i e bloccherebbe forse definitivamente qualsiasi possibilità di quotazione.

PROBLEMI PER COMUNE E PROVINCIA
Il progetto di collocamento, che pur aveva raccolto il consenso dei dipendenti e dei sindacati, è stato ostacolato fin dai primi passi da Gamberale ma anche la conduzione del progetto da parte dei vertici della Sea è stata almeno discutibile e le parole, non sempre appropriate,



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia FOTO ANSA



L'ad di F2i Vito Gamberale FOTO ANSA

Salta la quotazione Sea Scontro tra Pisapia e F2i

del presidente Giuseppe Bonomi hanno offerto a F2i le occasioni per rafforzare le contestazioni e adire alla Consob. Ieri sera il consiglio di amministrazione di Sea, convocato per prendere atto dei deludenti risultati dell'offerta delle azioni al pubblico, ha discusso anche la possibilità di un esposto alla Consob contro il socio F2i. Il consiglio ha dato mandato al presidente Bonomi «al fine di compiere ogni atto necessario e opportuno al fine della tutela dell'azienda in relazione all'intervenuto esito non positivo del processo di quotazione».

Il sindaco Pisapia, che si era speso personalmente per portare in Borsa la Sea superando anche il contrasto di alcune parti della sua stessa maggioranza, promette battaglia contro Gamberale, ritenuto il responsabile del fallimento della quotazione. Ieri, prima che arrivassero le notizie ufficiali del consiglio

di amministrazione, Pisapia si era pronunciato chiaramente: «Aspettiamo l'esito finale. Certo è che di fronte a questo grande interesse in Italia e all'estero per la quotazione, che è lo strumento più trasparente che c'è, se le notizie che sono apparse e che circolano corrispondono alla realtà, credo che chi ha tentato di turbare il mercato e ha fatto ricorsi infondati se ne assumerà tutte le responsabilità in caso di insuccesso». A chi gli chiedeva se il Comune fosse pronto ad azioni legali si è limitato a rispondere che per l'operazione di offerta delle azio-

...
Il sindaco: «Chi ha danneggiato l'operazione se ne assumerà tutte le responsabilità»

ni Sea «c'è stato un interesse molto rilevante e se ci sarà una marcia indietro bisognerà scoprire le cause, che penso siano evidenti a tutti, e chi ne è responsabile - ha sottolineato ancora una volta - ne pagherà le conseguenze».

Gongola, intanto, l'opposizione di centrodestra. Il sindaco cerchi gli eventuali responsabili dell'insuccesso della quotazione Sea «inanzitutto a casa sua» dice il capogruppo Pdl in Consiglio comunale, Carlo Masseroli. Per l'esponente dell'opposizione, autore di un esposto alla Corte dei Conti e di un ricorso al Tar della Lombardia sulla vicenda della società aeroportuale, il fallimento dell'approdo in Piazza Affari è «una bocciatura internazionale della gestione Pisapia». Sea sarebbe stata trasformata, prosegue Masseroli, «in un mostro a due teste con cui nessuno vuole avere a che fare».

BREVI

LUXOTTICA

Acquista la francese Alain Mikli

● Luxottica ha firmato il contratto per l'acquisizione del 100% di Alain Mikli International, società francese operante nel settore dell'occhieria di lusso e di tendenza. La firma del contratto di acquisto fa seguito all'esito positivo delle consultazioni del works council di Alain Mikli. Con l'acquisizione, del valore di circa 90 milioni di euro, Luxottica rafforza ulteriormente il segmento lusso del proprio portafoglio.

COMPASS GROUP

Alta adesione allo sciopero

● Molti lavoratori Compass hanno aderito allo sciopero indetto ieri da Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uilucs e Uiltrasporti Uil. Compass Group Italia, multinazionale della ristorazione collettiva e dei servizi (con 360 mila dipendenti nel mondo) ha deciso di licenziare 824 lavoratori a causa di un nuovo piano. L'operazione coinvolgerà il 30% di impiegati e quadri e la totale eliminazione di figure professionali come i direttori di mensa.

INTESA SAN PAOLO

L'assemblea non sarà anticipata

● L'assemblea di Intesa Sanpaolo per il rinnovo del consiglio di sorveglianza si terrà nei tempi previsti, alla sua «scadenza naturale» a fine aprile e non verrà anticipata. Lo ha detto il presidente della banca, Giovanni Bazoli. «L'assemblea va nei tempi previsti - ha precisato - ci sono state una serie di ragioni e di circostanze che ci hanno convinto che non valeva la pena anticipare»

OSRAM

Annuncia tagli per 4700 posti di lavoro

● Sulla strada della quotazione in borsa, Osram taglierà 4.700 posti di lavoro entro il 2014. Lo ha reso noto la capogruppo Siemens, specificando che in Germania saranno cancellati 400 posti, mentre il resto dei tagli ricadrà sugli impianti all'estero. Rispetto ai 41 mila dipendenti dell'autunno 2011, alla fine della riorganizzazione saranno tagliati tra i 7.300 e gli 8.000 posti. L'obiettivo è di arrivare a un risparmio di un miliardo di euro nel 2015.

FERROVIE DELLO STATO

Al via campagna di solidarietà

● Parte la campagna di solidarietà Natale 2012 di Ferrovie dello Stato italiane a sostegno della ristrutturazione di 5 case famiglia della comunità di Sant'Egidio. Dal 10 dicembre 2012 all'11 gennaio 2013, settanta volontari Fs affiancheranno la comunità offrendo ai viaggiatori dei treni alta velocità, confezioni di cioccolatini in cambio di un piccolo contributo. I fondi raccolti finanzieranno i lavori per le case famiglia: due a Genova, due a Napoli ed una a Messina.

MONTE PASCHI

Emendamento per fermare l'ingresso del Tesoro

L'emendamento proposto dai relatori della commissione Industria al dl Sviluppo allontanerebbe l'ipotesi dell'ingresso del Tesoro nel capitale del Monte dei Paschi. Gli interessi dei Monti Bond, secondo la modifica, possono essere corrisposti in modo più flessibile: non solo contanti o azioni di nuova emissione ma anche con «nuovi strumenti finanziari» ovvero con gli stessi Monti Bond che saranno emessi eventualmente per un ammontare più alto. L'emendamento risolve la diatriba con la Commissione Ue perché prevede che le azioni siano emesse «a valore di mercato» seguendo così la richiesta di Bruxelles mentre il Tesoro avrebbe voluto che fosse valutato a patrimonio netto per non dover diventare socio con il 15%. All'approvazione del bilancio 2012, la banca (che chiuderà in perdita) dovrà corrispondere gli interessi al Tesoro. Secondo la nuova normativa potrà farlo in diversi modi: in azioni se queste dovessero risalire rispetto ai 0,2 euro attuali, in contanti o in strumenti finanziari aumentando così il proprio debito con il Tesoro ma evitando al ministero l'ingresso nel capitale

New York, fast food in rivolta «Paga più alta e un sindacato»

G.P.

Una rivolta incredibile, una protesta imprevedibile, che nessuno poteva nemmeno lontanamente immaginare. I lavoratori dei fast food di New York vogliono il raddoppio della paga oraria e vogliono un loro sindacato. La protesta è scoppiata ieri nella città della Grande Mela e ha coinvolto gli oltre 50mila addetti dei ristoranti fast food.

Quello di ieri è stato il più grande sciopero organizzato a New York dagli addetti alle patatine e agli hamburger, «il più grande sforzo mai compiuto negli Stati Uniti per unire i lavoratori dei fast food», secondo quanto ha scritto il *New York Times*. I dipendenti delle grandi catene come McDonald's, Burger King, Wendy's, Taco Bell, KFC, Pizza Hut e Dominòs hanno lasciato le loro postazioni di lavoro per richiedere di essere pagati 15 dollari l'ora, quasi il doppio della media attuale degli stipendi.

Tra i primi a scioperare sono stati gli impiegati di Mc Donald's che alle 6,30 del mattino si sono riuniti a decine, con alcuni sostenitori, davanti a una delle sedi di Madison Avenue, nel cuore di



La protesta dei lavoratori dei fast-food a New York FOTO REUTERS

Manhattan. «In questo lavoro avere un sindacato sarebbe un sogno che diventa realtà», ha detto al *New York Times* Raymond Lopez, un aspirante attore di 21 anni che guadagna 8,75 dollari l'ora. «Non veniamo compensati per quello che facciamo - ha aggiunto - viviamo in povertà». Tuttavia riuscire a costituire un sindacato potrebbe non

essere semplice. «Questo genere di impieghi ha un ricambio molto fitto, appena riesci a organizzare le persone, loro già non lavorano più», ha spiegato al quotidiano Ruth Milkman, docente di sociologia presso la City University di New York. Ma la lotta dei lavoratori dei Fast food è una novità straordinaria per tutto il mondo del lavoro.